

## LA CRISI ITALIANA

# Pil, caduta record: ventun mesi in calo

● **Economia in rosso** da giugno 2011, riviste al ribasso le stime per il 2013. Male tutta l'Europa, Francia in recessione ● **Squinzi: «Ripartiamo dall'industria e dall'intervento sul costo del lavoro»**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Pil in caduta nel 2013 al di sotto delle stime del governo, che ad oggi prevede di chiudere l'anno con un -1,3%. Sono i dati Istat sul primo trimestre del 2013 ad offuscare l'orizzonte, tanto che gli economisti prevedono una fine d'anno tra -1,5 e -2%. Anche Confindustria ritoccherà le previsioni sul Pil: le ultime stime sono ferme a -1,1%. Tra gennaio e marzo, il Pil è caduto dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,3% sullo stesso periodo dello scorso anno. Ormai siamo al record negativo: siamo al settimo calo consecutivo, visto che l'economia è in rosso da giugno 2011. Una recessione così lunga non si era mai vista. È vero che la discesa, rispetto alla fine dello scorso anno e sull'anno precedente, si è attenuata (-0,9% sul periodo luglio-settembre e -2,3% contro il -2,8%), ma i numeri dell'istituto sono comunque peggiori delle attese. Pesanti soprattutto industria e servizi, mentre l'agricoltura è in crescita. Per il ministro del Lavoro Enrico Giovannini i dati diffusi dall'Istat sono «particolarmente gravi» e «ci confermano che il nostro sistema economico non solo non è ancora fuori dalla recessione, ma segna tassi di riduzione della produzione consistenti». Gli analisti spingono perché il governo metta in campo in tempi brevi misure anticicliche.

Le cose vanno meglio nei Paesi anglosassoni: rispetto al trimestre precedente, il Pil Usa è salito dello 0,6% e quello inglese dello 0,3%. L'eurozona invece resta in recessione anche nel primo trimestre del 2013 e la Francia va ufficialmente ad aggiungersi alla già nutrita schiera di Paesi con il Pil in rosso. Per la disoccupazione europea, ora al 12,1%, l'allarme è alto. Dopo il calo dello 0,6% dell'ultimo trimestre del 2012, adesso Eurostat annuncia un dato nuovamente negativo per il Pil dell'area dell'euro, con una flessione dello 0,2%. Ha pesato la Germania, con una crescita più timida del previsto (+0,1% contro le stime di +0,3%) che

arriva dopo l'arretramento dello 0,7% dell'ultimo quarto del 2012. Una conferma che anche la locomotiva europea avanza con il freno tirato e, oltre a risentire delle difficoltà dei vicini, secondo l'Ufficio statistico federale ha anche accusato le ricadute di un inverno anormalmente lungo e freddo che ha penalizzato soprattutto le costruzioni. Pesa anche l'andamento del Pil di Italia e Spagna, entrambi in calo dello 0,5% sul trimestre. È finita in recessione anche l'Olanda (-0,1% dopo -0,4% del quarto trimestre 2012). Segno meno pure per la Finlandia (-0,1% dopo -0,6%). Per Cipro si è allungata la serie negativa con -1,3% e per il Portogallo il bilancio di fine trimestre è -0,3%.

### AUMENTARE I SALARI

Il caso più eclatante è comunque la Francia, con una flessione del Pil dello 0,2% che segue l'analogo calo del trimestre precedente, sancendo l'entrata ufficiale in recessione del Paese. «La situazione economica francese è grave, non si può minimizzare», ha detto il presidente Francois Hollande al consiglio dei ministri, rimandando tuttavia la palla al campo europeo, perché «la *panne* della crescita riguarda l'Europa intera». L'ingresso della Francia in zona recessione «non è una sorpresa»: è «largamente dovuto al contesto dell'area euro», sono state le parole del ministro dell'economia francese Pierre Moscovici, che ha assicurato che il Paese manterrà al tempo stesso la previsione di una crescita dello 0,1% nel 2013 e il suo obiettivo di invertire la curva della disoccupazione entro l'anno.

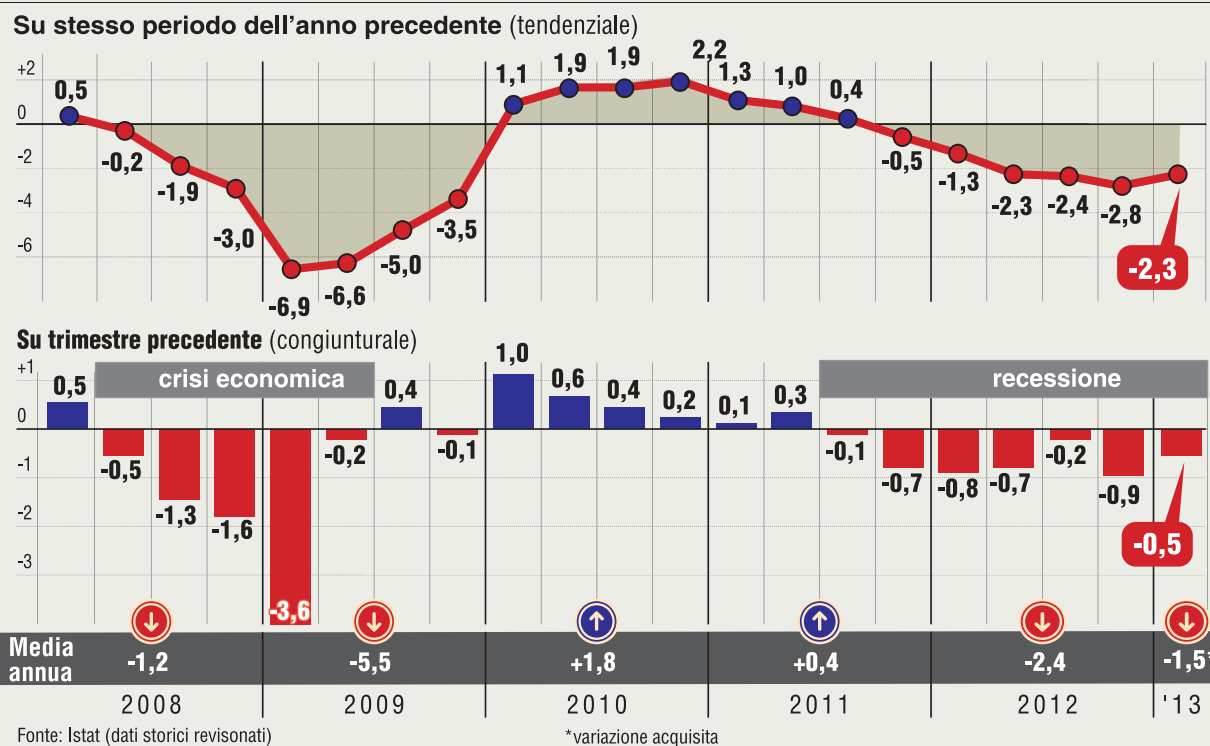
L'andamento deludente del Pil europeo, secondo gli imprenditori riuniti nell'European Business Summit organizzato dalle principali associazioni europee che li rappresentano, chiama ad un'azione per la crescita con l'obiettivo di far ripartire l'industria. In Italia il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano cerca di essere costruttivo: «Il declino non è affatto inarrestabile - dice - La ripartenza dell'economia può arrivare solo dall'industria». Squinzi indica tre prio-

rità: il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese, l'intervento sul costo del lavoro, e «l'armonizzazione degli interventi Imu, specialmente quelli che hanno un impatto sulle attività produttive come i capannoni». Tutti gli economisti sollecitano il governo a varare misure per invertire la tendenza recessiva, anche se bisogna fare i conti con i limiti imposti dall'Europa per uscire dalla procedura di infrazione sullo sfioramento del rapporto deficit/Pil. Secondo Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Università di Trento, per stimolare la ripresa bisogna «mettere i soldi in tasca a chi non ce li ha o è in forte difficoltà». Essenziale abbassare le tasse sui redditi più bassi per il capo economista di Nomisma Sergio De Nardis, mentre Tito Boeri (Bocconi) suggerisce di accelerare sui pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese e intervenire sul lavoro «aumentando i salari e riducendo il costo del lavoro per le imprese». Anche l'intervento sull'Imu, allo studio del governo, secondo Fiorella Kostoris «può aiutare» a uscire dal guado.



### ANDAMENTO DEL PIL

Variazioni % del Pil reale (dati corretti per giorni lavorativi)



## Primo sì al decreto sul pagamento dei debiti della Pa

● **Via libera** della Camera con l'astensione del M5S ● **40 miliardi** «per dare respiro alle aziende»

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Di parole, in questi primi giorni del governo Letta, ne sono state spese molte, ma adesso a Montecitorio si inizia con i fatti, il che significa soprattutto provvedimenti urgenti per l'economia. Del resto, se l'esecutivo deve far comprendere quali rotte intende percorrere per salvare la nave Italia in tempesta, molte, troppe aziende sono già finite sotto l'acqua. E così il primo banco di prova parlamentare per la maggioranza che sostiene il governo è stato ieri il decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, il provvedimento che punta a sbloccare 40 miliardi di euro per dare respiro alle imprese e iniettare liquidità nell'economia. Un esame superato senza problemi, se è vero che il decreto è stato approvato con 450 voti favorevoli, nessun contrario e 107 astenuti, appartenenti al Movimento 5

Stelle. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione che dovrà avvenire entro il 7 giugno. Ed intanto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha firmato il decreto «collegato» che consente lo sblocco del pagamento dei debiti scaduti dei Ministri.

### PERIMETRO INALTERATO

C'è da dire che il passaggio alla Camera ha comportato diverse modifiche del testo originario, un lavoro peraltro difficile vista la penuria di risorse a disposizione dello Stato. Non a caso, le modifiche introdotte, anche con il con-

...  
**Il provvedimento passa ora al Senato per la conversione in legge entro il prossimo 7 giugno**

tributo delle opposizioni, hanno lasciato inalterato il «perimetro complessivo» del decreto. Inoltre, con un emendamento approvato in Commissione, il governo si è impegnato a chiudere la partita tra la Pubblica amministrazione e le imprese per gli altri 50 miliardi di debiti restanti. Si tratta della cosiddetta «fase due», secondo la quale nella prossima legge di Stabilità potranno essere previste «le iniziative necessarie al fine di completare» il pagamento dei debiti al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda appunto le risorse, il sottosegretario all'Economia, Alberto Goretti, ha assicurato in Aula che il governo si impegnerà a trovare «coperture alternative».

In particolare, fra le modifiche introdotte alla Camera va segnalato l'aumento dell'incentivo statale concesso alle Regioni con estensione al 2014. Il Patto verticale consente ai Comuni (in particolare i piccoli) ed alle Province di rimodulare gli obiettivi del patto di stabilità all'interno dello stesso territorio con maggiore flessibilità per quanto riguarda gli investimenti. Scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclu-

si dai tagli previsti a parziale copertura delle misure del decreto, mentre sono previsti tagli nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e degli Affari esteri, nonché al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; ed ancora, si è deciso di ridurre nel 2015 i fondi destinati all'editoria per 17,35 milioni, con meno risorse a disposizione anche per le fonti rinnovabili. Infine, va a copertura del decreto pure una parte della quota dell'Otto per mille di competenza statale.

Per quel che attiene le modalità di attuazione dei pagamenti dovuti alle imprese, gli enti locali (non le Regioni) hanno l'obbligo di procedere all'immediata estinzione, entro 30 giorni, dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Eco-

...  
**Altri 50 miliardi per completare il pagamento dei debiti saranno previsti con la legge di Stabilità**

nomia. È stata poi ampliata la platea delle compensazioni fra debiti e crediti di una stessa impresa. Nel dettaglio, i debiti tributari interessati saranno quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino al 30 aprile, come prevedeva il testo originale. Le certificazioni dei debiti saranno comprensive di datazione del pagamento, elemento fondamentale per l'Agenzia delle entrate ai fini delle compensazioni, che fra l'altro comprenderanno anche i debiti con l'Inps. «Con l'approvazione alla Camera del decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione - ha dichiarato il democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - è stato dato un primo importante segnale per far ripartire il Paese ma è fondamentale che si faccia seguire ad horas il finanziamento della Cig in deroga. Lavoro e ancora lavoro: questa è la missione fondamentale del governo». Il Movimento 5 stelle ha invece motivato la sua astensione in Aula perché c'è «il forte rischio» che quei 40 miliardi non vengano erogati interamente a causa della complessità delle procedure.